

# INFEZIONI SESSUALMENTE TRASMESSE E SALUTE SESSUALE: INTRODUZIONE DI ATTIVITÀ EDUCATIVE INTEGRATE NEL CONTESTO SCOLASTICO ITALIANO



Maria Cristina Salfa<sup>1</sup>, Alice Chinelli<sup>2</sup>, Andrea Cellini<sup>3</sup>, Marco Ubbiali<sup>4</sup>, Luca Ceccarelli<sup>2</sup>,  
Massimo Farinella<sup>5</sup>, Laura Rancilio<sup>6</sup>, Anna Caraglia<sup>7</sup>, Anna Teresa Palamara<sup>3</sup>, Luigina Mortari<sup>4</sup>,  
Barbara Suligoj<sup>1</sup>, Lara Tivoschi<sup>2</sup> e il Gruppo di lavoro EduForIST\*

<sup>1</sup>Dipartimento di Malattie Infettive, ISS

<sup>2</sup>Dipartimento di Ricerca Traslationale e Nuove Tecnologie in Medicina e Chirurgia, Università di Pisa

<sup>3</sup>Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive, Sapienza Università di Roma

<sup>4</sup>Dipartimento di Scienze Umane, Università degli Studi di Verona

<sup>5</sup>Circolo di Cultura Omosessuale "Mario Mieli", Roma

<sup>6</sup>Caritas Ambrosiana

<sup>7</sup>Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria, Ministero della Salute

**RIASSUNTO** - Le Infezioni Sessualmente Trasmesse (IST) costituiscono un gruppo di malattie infettive molto diffuse. I giovani non hanno una conoscenza adeguata delle IST e, spesso, non sanno a chi rivolgersi. L'educazione alla sessualità rappresenta uno dei mezzi più importanti per promuovere il benessere sessuale dei giovani e una componente essenziale della strategia globale per la prevenzione dell'HIV e delle IST in Europa. Nel quadro del progetto EduForIST, finanziato dal Ministero della Salute, è stata condotta un'analisi dei riferimenti documentali nazionali e internazionali e delle attività educative svolte nelle scuole del territorio nazionale.

**Parole chiave:** giovani; infezioni sessualmente trasmesse; scuola

**SUMMARY** (*Sexually Transmitted Infections and sexual health: introduction to educational activities within the Italian school context*) - Sexually Transmitted Infections (STIs) are widely spread worldwide. Young people sometimes do not know about STIs and frequently they do not know who to contact or talk to. Sex education represents one of the most important means of promoting sexual health of youth and an essential component of the comprehensive strategy for HIV and STIs prevention in Europe. An analysis of the national and international documentary references and the educational activities implemented in the schools of the national territory was carried out within the framework of EduForIST project, funded by the Ministry of Health.

**Key words:** young people; sexually transmitted infections; school

barbara.suligoj@iss.it

**L**e Infezioni Sessualmente Trasmesse (IST) costituiscono un gruppo di malattie infettive molto diffuse e rappresentano un problema rilevante per la salute pubblica (1). I giovani, in particolare, non hanno una conoscenza adeguata delle IST e, spesso, non sanno a chi rivolgersi. L'educazione alla sessualità, e in particolare la Comprehensive Sexuality Education (CSE) (2, 3), è considerata uno

dei mezzi più importanti per promuovere il benessere sessuale dei giovani e una componente chiave della strategia globale per la prevenzione dell'HIV e delle IST in Europa (4).

Il Progetto *Sviluppo di strumenti tecnici e pratici per lo svolgimento di attività educative in ambito di sessualità, relazioni affettive e prevenzione delle IST nel contesto scolastico (EduForIST)*, finanziato dal ►

(\*) Gruppo di lavoro EduForIST: Antonella Camposeragna (Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza, CNCA); Ludovica Colaprico (Croce Rossa Italiana, CRI); Rosario Galipò (Anlaids Onlus, Associazione Nazionale per la Lotta all'AIDS); Domenico Martinelli (Università degli Studi di Foggia); Paolo Meli (Coordinamento Italiano delle Case Alloggio per persone con HIV/AIDS, CICA); Massimo Oldrini (Lega italiana per la lotta contro l'AIDS, Lila Onlus).



Ministero della Salute e attuato dall'Università di Pisa in collaborazione con diversi partner\*, si articola in quattro aree d'azione:

1. identificazione di documenti nazionali e internazionali e raccolta, a livello territoriale, di buone pratiche elaborate o attuate nelle Regioni italiane;
2. elaborazione di un documento di riferimento per lo sviluppo di interventi educativi da attuare nelle scuole;
3. sviluppo di un pacchetto di strumenti per l'implementazione di interventi educativi nelle scuole attraverso una fase pilota condotta negli istituti scolastici delle Regioni target del Progetto (Lombardia, Toscana, Lazio e Puglia);
4. divulgazione dei risultati sul territorio nazionale.

Durante il primo anno di attività sono stati raggiunti gli obiettivi della prima area di azione, di seguito descritti.

### Identificazione di documenti nazionali e internazionali e raccolta di buone pratiche nel territorio

L'analisi documentale ha previsto la raccolta e la valutazione di documenti normativi nazionali, linee di indirizzo e linee guida internazionali, nonché di progetti sulle IST svolti nelle scuole secondarie (I e II grado). A livello nazionale, è stata condotta un'analisi documentale e una raccolta di buone pratiche (periodo di riferimento 2016-2020), sia nelle Regioni target del Progetto, che in altre aree del Paese, al fine di assicurare una maggiore rappresentatività delle informazioni raccolte.

### Analisi documentale internazionale

L'Università degli Studi di Verona ha condotto un'analisi della letteratura scientifica e, insieme all'Università di Pisa, dei documenti internazionali che promuovono la Sexuality Education (SE). L'analisi ha permesso di raggruppare i contributi più rilevanti secondo alcuni cluster:

- systematic literature review;
- theoretical-pedagogical;
- normativa-linee guida;
- pratiche di SE;
- valutazione della SE: dal punto di vista sanitario; dal punto di vista sociale; in rapporto all'identità sessuale; SE e Special needs; vissuti di esperienze di SE.

Una metasintesi (5) riporta la SE come materia sia delle riviste di pedagogia, che di quelle di salute pubblica o medicina. La maggior parte delle ricerche (46%) si concentra sugli alunni, che nell'80% dei casi sono adolescenti, mentre il 30% adotta un approccio multiplo che tiene conto dei diversi attori in gioco nelle pratiche (come i genitori, gli insegnanti e gli operatori sanitari).

I modelli presenti in letteratura su SE sono sostanzialmente due: 1) "sex education" (6, 7), animato da una preoccupazione "risk oriented", e 2) "CSE" (8-12), che adotta un approccio olistico e positivo della sessualità, sensibile alle differenze, ai diritti, alle identità. Le review realizzate a livello internazionale rilevano che la maggior parte dei programmi sono centrati sul modello "sex education" e risultano carenti relativamente ad alcuni temi particolarmente sensibili (13): la diversità sessuale, la questione del piacere e il framework concettuale che delinea natura ed epistemologia della SE. L'avanzare del modello CSE sta apportando significativi contributi nella letteratura scientifica e, gradualmente, anche nelle pratiche. Tale modello si sta diffondendo in diverse aree geografiche (Stati Uniti, Australia, Canada, in alcuni Stati europei, ma anche in alcuni Stati dell'Africa e dell'Asia), soprattutto grazie al riconoscimento e alla promozione effettuati dai documenti dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO).

(\*) Istituto Superiore di Sanità, Sapienza Università di Roma, Università degli Studi di Foggia, Università degli Studi di Verona, Associazioni (Circolo di Cultura Omosessuale "Mario Mieli", Caritas Italiana, Anlaids Onlus-Associazione Nazionale per la Lotta all'AIDS, Arcigay, CICA, CNCA, CRI, Lila Onlus).

Dal punto di vista della valutazione della SE, si identificano tre approcci (14): uno centrato su esiti e impatto, uno legato all'implementazione e uno al programma. Ma la correlazione tra progetti educativi ed esiti è rischiosa: l'educazione è una pratica che ha per orizzonte i tempi lunghi e le trame complesse della vita. Una valutazione coerente con il modello di CSE, pertanto, si può riferire solo alla qualità del programma e della sua implementazione.

L'analisi documentale, condotta dall'Università di Pisa sulle linee guida internazionali sull'educazione alla sessualità nel contesto scolastico, si è focalizzata su sette documenti: tre emanati da organizzazioni internazionali (Organizzazione Mondiale della Sanità, UNESCO, International Planned Parenthood Federation - IPPF) e quattro da organizzazioni/istituzioni di Paesi anglofoni occidentali (USA, Canada, Nuova Zelanda, Inghilterra). L'analisi tematica ha permesso l'identificazione di cinque temi principali:

- 1) definizione di educazione alla sessualità;
- 2) caratteristiche per un programma efficace;
- 3) realizzazione degli interventi;
- 4) contenuti;
- 5) valutazione e monitoraggio degli interventi.

Sebbene gli obiettivi dell'educazione alla sessualità riportati dai documenti dei singoli Paesi si focalizzino in modo più marcato sui risultati di salute, i requisiti condivisi per l'implementazione dei programmi riflettono l'approccio estensivo (o di CSE) come definito dall'UNESCO (*vedi* box), e comprendono:

- una visione positiva della sessualità e inclusiva delle diversità, che promuova prevenzione dei rischi e senso di responsabilità verso il proprio e altrui benessere sessuale;

- la promozione del pensiero critico, per attivare le capacità di prendere decisioni libere, consapevoli e informate;
- un approccio basato su diritti umani e sessuali, consenso e rispetto della privacy, per favorire l'attivazione verso il rispetto dei diritti riguardanti le scelte sul corpo, le relazioni e pratiche sessuali consensuali;
- una visione trasformativa del genere, che metta in discussione ruoli, norme e stereotipi, tenendo conto e rispettando le differenze, con l'obiettivo di costruire una società più equa e giusta.

### Analisi documentale nazionale

L'Istituto Superiore di Sanità (ISS) e la Sapienza Università di Roma hanno raccolto per ogni Regione italiana, riferimenti normativi e progetti svolti nelle scuole secondarie (I e II grado), relativi a prevenzione e controllo delle IST (2016-2020). La ricerca è stata svolta attraverso la consultazione dei siti regionali o sul motore di ricerca Google attraverso parole chiave (ad esempio, prevenzione IST Lazio).

La maggior parte dei documenti normativi trovati sono costituiti da Delibere delle giunte regionali o piani regionali di prevenzione. La situazione nazionale è risultata disomogenea con alcune Regioni più attive nell'organizzazione dei centri IST, negli interventi di prevenzione primaria e secondaria, nell'offerta e nella modalità di esecuzione dei test diagnostici per le IST e nella disponibilità di protocolli diagnostico-terapeutici per le IST.

Le criticità emerse in alcune Regioni, hanno riguardato principalmente la presenza di piani di prevenzione regionale carenti nella pianificazio- ►

### Definizione di Comprehensive Sexuality Education\*

Comprehensive Sexuality Education (CSE) is a *curriculum*-based process of teaching and learning about the cognitive, emotional, physical and social aspects of sexuality. It aims to equip children and young people with knowledge, skills, attitudes and values that will empower them to: realize their health, well-being and dignity; develop respectful social and sexual relationships; consider how their choices affect their own well-being and that of others; and, understand and ensure the protection of their rights throughout their lives.

L'educazione alla sessualità estensiva (CSE) è un processo basato su un *curricolo di insegnamento* e apprendimento sugli aspetti cognitivi, emotivi, fisici e sociali della sessualità. Mira a fornire ai bambini e ai giovani conoscenze, abilità, atteggiamenti e valori che consentiranno loro di: realizzare la propria salute, benessere e dignità; sviluppare relazioni sociali e sessuali rispettose; considerare come le loro scelte influenzano il proprio benessere e quello degli altri; comprendere e garantire la protezione dei loro diritti per tutta la vita.

(\* Fonte: Unesco 2018 - <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000260770>

ne e implementazione di attività in tema di IST, e nell'aggiornamento periodico dei documenti normativi. Ugualmente, l'attuazione di progetti educativi in ambito scolastico è eterogenea, con alcune Regioni molto attive nella stesura e messa in pratica delle attività educative (AE) e altre per le quali non sono stati riscontrati progetti. I progetti avevano come obiettivi principali: comunicare ai ragazzi informazioni scientifiche corrette sulle IST utilizzando un linguaggio semplice, facilitare l'adozione di comportamenti di prevenzione delle IST, fornire informazioni sui servizi sociosanitari disponibili sul territorio e sulle loro modalità di accesso. Frequentemente risultavano coinvolti direttamente gli operatori dei consultori. In nessun caso, è stato possibile reperire nel web i risultati raggiunti dalle AE, il materiale realizzato dai partecipanti dopo le AE (ad esempio, materiale cartaceo come volantini od opuscoli; materiale digitale come video o siti web) ed eventuali valutazioni delle AE (ad esempio, attraverso test di gradimento o di apprendimento).

### Raccolta di buone pratiche

L'Università di Pisa, l'ISS, la Sapienza Università di Roma e le Associazioni, hanno condotto un inventario delle AE svolte tramite un questionario diffuso in maniera capillare sia nelle Regioni target che sull'intero territorio nazionale. Il questionario (che aveva l'obiettivo di raccogliere informazioni relative alle AE, svolte nelle scuole secondarie di I e II grado, a partire dall'anno scolastico 2016-2017 fino al 2019-2020, in ambito di affettività, sessualità e prevenzione delle IST) è stato rivolto a tutte le realtà/enti/associazioni private, pubbliche o appartenenti al terzo settore che si occupano di creare e implementare queste AE. A tale scopo, dal 29



luglio al 28 ottobre 2020, sono stati inseriti in un'apposita piattaforma online 232 questionari; di questi, 13 valutavano AE svolte solo nella scuola primaria e pertanto sono stati eliminati dalle elaborazioni. I questionari presi in considerazione per l'analisi sono stati 219, la maggior parte distribuiti nelle Regioni target, di cui: 48 nel Lazio (21,9%), 47 in Lombardia (21,5%), 41 in Toscana (18,7%), 15 in Puglia (6,8%), seguiti da 11 in Emilia-Romagna (5,0%) e 10 in Veneto (4,6%).

Il 65% circa delle AE sono state condotte da membri delle associazioni non governative. L'obiettivo principale delle AE era l'informazione dei destinatari sulle seguenti tematiche: stili di vita, promozione di comportamenti sicuri/corretti, prevenzione delle IST, affettività e sessualità. Le metodologie più frequentemente impiegate erano lavoro a piccoli gruppi/didattica attiva, lezioni frontali e incontri di *peer education*, utilizzando sia materiale cartaceo che digitale e multimediale. Relativamente ai prodotti realizzati dai partecipanti alle AE, nel 69% dei casi è stato prodotto materiale cartaceo, materiale digitale e multimediale, spettacoli teatrali, mostre e programmati incontri di *peer education*, mentre nel 31% dei casi non è stato prodotto nulla.

Sono stati identificati alcuni fattori favorevoli l'attuazione delle AE nelle scuole, quali l'attivazione/protagonismo degli studenti e la presentazione dei contenuti scientifici in un linguaggio diretto. Tra le criticità è stato evidenziato il limite di tempo all'interno dell'orario scolastico dedicato alle AE. In più della metà delle AE è stata condotta una valutazione attraverso test di gradimento o apprendimento, ma nel questionario non sono stati riportati i risultati ottenuti.

### Analisi qualitativa

Attraverso l'utilizzo di un framework adattato a partire dagli strumenti SERAT e Inside&Out di UNESCO E IPPF (15), è stato possibile classificare le diverse AE in base al focus principale dell'intervento, anche al fine di individuare interventi di SE con approccio estensivo. Tra le AE riportate, 62 (29%) sono state classificate come CSE e 157 (71%) come non-CSE. Le AE-CSE avevano una durata mediana di 3 giorni, mentre il 41% delle AE non-CSE consistevano in un singolo intervento. Tra queste ultime, il 48% riportava un approccio orientato alla prevenzione delle IST, il 21% all'educazione a corretti stili di vita, il 13% all'educazione alle differenze, mentre non è stato possibile classificare il restante 18%.

## Conclusioni

A livello globale si osserva la diffusione di un approccio alla SE sempre più inclusivo e basato sui diritti, comprendente tutte le tematiche relative alla sessualità. Tuttavia, nel nostro Paese, persistono importanti criticità, quali: i) una distribuzione disomogenea tra le Regioni riguardante la presenza e l'aggiornamento di documenti relativi alla pianificazione e all'implementazione delle AE, nonché dell'attuazione delle stesse; ii) una maggiore partecipazione delle associazioni non governative nella conduzione di AE nelle scuole; iii) una limitata disponibilità di tempo dedicato alle AE all'interno del *curricolo* scolastico e la conseguente predominanza di interventi rivolti alla prevenzione dei rischi piuttosto che a un approccio di CSE. Inoltre, la mancata valutazione delle AE porta a una scarsità di documentazione circa l'esito di queste attività e non consente di apprezzarne appieno l'impatto sugli studenti.

Pertanto, sarebbe auspicabile l'introduzione nel *curricolo* scolastico di uno spazio dedicato all'educazione alla sessualità, all'affettività e alla prevenzione delle IST, che risponda alle necessità formative dei giovani, nonché allo sviluppo di strumenti per la sua implementazione condivisi a livello nazionale e attuati da personale formato. ■

### Dichiarazione sui conflitti di interesse

*Gli autori dichiarano che non esiste alcun potenziale conflitto di interesse o alcuna relazione di natura finanziaria o personale con persone o con organizzazioni, che possano influenzare in modo inappropriato lo svolgimento e i risultati di questo lavoro.*

### Riferimenti bibliografici

1. World Health Organization. *Global health sector strategy on Sexually Transmitted Infections, 2016-2021*. Geneva: WHO; 2016.
2. United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization. *International technical guidance on sexuality education: an evidence-informed approach*; 2018 (<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000260770>).
3. World Health Organization. *Standard per l'educazione sessuale in Europa. Quadro di riferimento per responsabili delle politiche, autorità scolastiche e sanitarie, specialisti*. Ufficio Regionale per l'Europa dell'OMS e BZgA; 2010.
4. European Centre for Disease Prevention and Control. *A comprehensive approach to HIV/STI prevention in the context of sexual health in the EU/EEA*. Stockholm: ECDC; 2013.
5. Roien LA, Graugaard C, Simovska V. The research landscape of school-based sexuality education: systematic mapping of the literature. *Health Educ* 2018;118(2):159-70.
6. Boler T, Johnsson E. *School-centred HIV and AIDS care and support in Southern Africa: technical consultation report, 22-24 May 2007 - Gaborone, Botswana*. Paris: UNESCO; 2008, 42 p. (<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000157860>).
7. United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization. *International technical guidance on sexuality education. An evidence-informed approach for schools, teachers and health educators. Volume I: The rationale for sexuality education*. Paris: UNESCO Section on HIV and AIDS, Division for the Coordination of UN Priorities in Education, Education Sector. Paris: UNESCO; 2009 (<https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000183281?posInSet=3&queryId=71b8af1a-35d7-4bf4-88a7-a663f416dd67>).
8. Sexuality Information and Education Council of the United States. *Guidelines for comprehensive sexuality education: kindergarten to 12th grade. 3rd ed. National Guidelines Task Force*. New York: SIECUS; 2004 (<https://siecus.org/wp-content/uploads/2018/07/Guidelines-CSE.pdf>).
9. Sex Information & Education Council of Canada. *Sexual health education in the schools: questions and answers*. 3rd edition. Toronto: SIECCAN; 2010 ([http://sieccan.org/wp-content/uploads/2018/05/SIECCAN\\_Q-A-Sexual-health-education-in-the-schools.pdf](http://sieccan.org/wp-content/uploads/2018/05/SIECCAN_Q-A-Sexual-health-education-in-the-schools.pdf)).
10. Future of Sex Education Initiative (FoSE). *National sexuality education standards: core content and skills, K-12* [a special publication of the *Journal of School Health*]; 2012 (<https://answer.rutgers.edu/file/national-sexuality-education-standards.pdf>).
11. Future of Sex Education Initiative. FoSE. *National Sex Education Standards: Core Content and Skills, K-12* (Second Edition); 2020 (<http://www.advocatesforyouth.org/wp-content/uploads/2020/03/NSES-2020-web.pdf>).
12. United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization. *Review of the Evidence on Sexuality Education. Report to inform the update of the UNESCO international technical guidance on sexuality education; developed by Paul Montgomery and Wendy Knerr, University of Oxford Centre for Evidence-Based Intervention*. UNESCO: Paris; 2018 (<https://gcedclearinghouse.org/sites/default/files/resources/180165eng.pdf>).
13. Allen L. Sexuality Education. In: Naples NA (Ed.). *Companion to sexuality studies*. Hoboken, NJ (USA): Wiley; 2020. p. 225-41.
14. Ketting E, Brockschmidt L, Ivanova O. Investigating the 'C' in CSE: implementation and effectiveness of comprehensive sexuality education in the WHO European region. *Sex Education* 2021;21(2):133-47.
15. United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization. *Inside and out: a Comprehensive Sexuality Education (CSE) assessment tool. Health and Education Resource Centre* (unesco.org) (<http://www.ippf.org/static/youth/CSEAssessmentToolEN.xlsx>).

Il Progetto è realizzato con il supporto tecnico e finanziario del Ministero della Salute - Direzione Generale della Prevenzione Sanitaria